

Del Piero e Kakà, dimensione Champions



Alessandro Del Piero autore di tre gol contro l'Atalanta. Foto di Jonathan Moscrop/LaPresse

JUVENTUS Strapazzata l'Atalanta. I tre gol del capitano. Hai visto, Donadoni? «Voglio gli Europei»

di Carlo Crisafulli / Bergamo

NOVE PUNTI e dieci gol in otto giorni per la Juve, che a Bergamo ha fatto tris dopo aver battuto Milan e (nel recupero) Parma grazie a un super Alessandro Del Piero, autore dell'assist per il primo gol di Legrottaglie e di una scintillante tripletta personale. I numeri

del capitano sono da record: con le tre reti messe a segno contro l'Atalanta, Pinturicchio è arrivato a quota 151 in serie A (non segnava tanto dalla magica stagione '97/98), 17 in questo campionato, entrando in competizione con il genoano Borriello e il compagno di squadra Trezeguet per il titolo di capocannoniere, che l'anno scorso in serie B aveva conquistato

con 20 gol. Quando Claudio Ranieri lo ha sostituito nel finale, l'intero stadio Atleti Azzurri d'Italia gli ha riservato l'ovazione. Perché Del Piero è uno dei pochi campioni che viene rispettato da tutti i tifosi. Il gran giorno di Pinturicchio è stato anche quello della Juve, che ha praticamente centrato il ritorno in Champions (manca un punto per l'aritmica certezza), a due anni dallo tsunami moggiopoli che l'aveva spedita tra i cadetti. Significativo che a segnare i gol decisivi, nella stagione della rinascita, sia stato il suo uomo simbolo, colui che non ebbe mai dubbi nel restare fedele alla Signora anche nei giorni più bui.

Tutto bene per la Juve, tutto male per l'Atalanta, che dopo aver centrato l'obiettivo salvezza sembra aver mollato gli ormeggi. Pronti via e dopo cinque minuti la difesa nerazzurra aveva regalato due gol, rendendo una missione impossibile l'ipotesi rimonta già al 33', quando Cristiano Zanetti ha lanciato Del Piero nella prateria sterminata verso Coppola e il 3-0. Del Neri ha provato a cambiare nella ripresa, togliendo l'acero (scuola Juve) Paloucci e il nervosissimo Langella per affidarsi a Marconi e Padoin, ma ormai i buoi erano scappati dalla stalla. Del Piero ha un altro gol da archiviare e da "presentare a Donadoni: «Aspetterò le decisioni del ct, se poi non succede la vita va avanti lo stesso». E a chi gli domandava sul ruolo che potrebbe avere nello scacchiere azzurro, ha replicato: «Fare il centrocampista esterno, per quanto sacrificio possa fare, non mi consente di rendere come da attaccante. Donadoni lo sa benissimo». Prima, servono altri gol per evitare i preliminari della prossima Champions: «Vogliamo il secondo posto, è il nostro obiettivo».

LA CORSA AL QUARTO POSTO		
FIorentina	MILAN	SAMPDORIA
Sampdoria	LIVORNO	FIorentina
CAGLIARI	Inter	Roma
Parma	NAPOLI	PALERMO
TORINO	Udinese	Juventus

*In maiuscolo le partite in trasferta



La gioia del milanista Kakà dopo aver realizzato il terzo gol. Foto di Antonio Calanni/AP

MILAN Contro la Reggina tripletta da Pallone d'Oro. Vendemmia brasiliana per portare i rossoneri nell'Europa che conta

di Luca De Carolis

TRASCINATORE Ha rivitalizzato il Milan con una tripletta da leader, che crede ancora nella qualificazione in Champions League. Un obiettivo irrinunciabile per Kakà, protagonista nel 5 a 1 con cui i rossoneri hanno travolto la Reggina a San Siro. Un risultato

inconsueto per il Milan di quest'anno, che sino a ieri in casa aveva perso cinque volte e vinto solo tre. Ma le difficoltà casalinghe dei rossoneri sono scomparse davanti alla vena di Kakà, brasiliano nei piedi ed europeo nei nervi. Abbastanza freddo per segnare i due rigori che hanno spianato la strada alla squadra di Ancelotti, e poi irresistibile nell'azione del terzo gol, realizzato dal brasiliano con un diagonale millimetrico. In mezzo, tanti assist e colpi di classe, con cui il Pallone d'Oro ha ribadito di essere un fuoriclasse assoluto, capace di brillare anche in una stagione piena di ombre

per il suo Milan. Che rincorre il quarto posto, ma nel frattempo pensa al mercato, che dovrebbe portare in maglia rossonera anche Ronaldinho. I tifosi sognano già il tridente composto dall'attaccante del Barcellona, Kakà e Pato (autore del quinto gol ai calabresi, dopo la quarta rete di Inzaghi). Ma Kakà preferisce pensare al presente: «Se chiudo gli occhi ora penso ad arrivare in Champions, poi l'anno prossimo penseremo a un altro Milan e a quelli che arriveranno. Se ho sentito Ronaldinho? No, è tanto che non ci parlo: ma cercherò di sentirlo». La priorità per il brasiliano rimane il quarto posto, perché «anche se la Fiorentina sta facendo una grandissima stagione, noi dobbiamo crederci finché la matematica ci tiene in corsa. Se oggi (ieri, ndr) sono stato imprevedibile, è perché avevo la motivazione del quarto posto». Benzi per un cavallo di razza come lui, che sa anche dire parole importanti ai compagni. Come Gattuso, possibile partente con destinazione Manchester United: «C'è ancora margine per fargli cambiare idea, e lui ha tanti motivi per restare». Quelli che forse non ha più Gilardino, ormai relegato ai margini della squadra. Nella gerarchia delle punte rossonere è finito dietro il 18enne Paloschi, e anche ieri è rimasto in panchina a guardare le magie di Kakà. Come un corpo estraneo in un Milan che sogna senza di lui.

DUCALI, CRISI&NERVI
Fra Napoli e Parma finisce 10-8

■ Folle Ayroldi, come il Parma che si vota al suicidio ma resta con un punto sulle terz'ultime. Folle anche il Napoli che lontano dal San Paolo è sempre andato male, ora però ha messo insieme 13 punti in 6 partite e meriterebbe la qualificazione Uefa: è ammirevole questa squadra che non regala nulla, anche se non ha più niente da chiedere al campionato. Dovrebbero giocare tutte, in Italia, in tutte le categorie, con questo spirito. Peggiora in campo l'arbitro, Ayroldi di Molifetta, che ne ha combinate di ogni tipo, chiudendo la partita in 8 (Parma) contro 10 (Napoli, espulso anche Reja). Cose mai viste. Punisce una trattenuta di Santacroce su Lucarelli, ma il fallo è del livornese, Budan sblocca dal dischetto. Il pareggio prima dell'intervallo. Cross dalla sinistra di Hamsik, Bucci esce di pugno, Lavezzi tocca sulla traversa, la palla rimbalza in campo, Mariga interviene su Mannini che stava insaccando a porta vuota. Rigore ed espulsione, per fallo da ultimo uomo su chiara occasione da gol. Mariga però prende la palla, Ayroldi ha voglia di compensare. Marino non è d'accordo: «Mannini ha uno squarcio sul quadricipite, il rigore c'era». Imperioso Domizzi, dal dischetto. Nel secondo tempo entra Morfeo per Budan, Cuper propone un 2-3-2-2, in fase offensiva. Il Napoli spreca mille occasioni, verso la mezz'ora raccoglie il successo meritato. Cross dalla sinistra di Hamsik, Paci sfiora leggermente il pallone, Bogliacino tocca in gol. Un dribbling di Lavezzi, sgambettato da Castellini, scatenata il parapiglia. Espulsi Falcone e Gargano. Il Parma passa al 2-4-1, perché Gasbarroni viene espulso per fallo violento su Garics, a metà campo. Fuori anche Reja: «Ho esagerato - dice -, ma non ho offeso nessuno». Il finale è imbarazzante, perché sembra quasi che gli azzurri vogliono lasciar pareggiare il Parma. Lucarelli segna, annullato per fuorigioco. Il presidente Ghirardi ha una teoria singolare, sull'arbitraggio: «Non so se il Parma sia una vittima designata, da qualche anno si sta cercando di arricchire la serie B con una squadra blasonata, spero che non tocchi proprio a noi». Per Cuper 6 punti in 7 partite, un passettino indietro rispetto a Di Carlo. L'homme adesso è orizzontale. **Vanri Zagnoli**

LO SPAREGGIO Cassano e Bellucci «eliminano» l'Udinese. Adesso la Fiorentina Samp, magnifica bugia: «Contenti così»

di Matteo Basile / Genova

Primo spareggio stravinto e un messaggio forte e chiaro rivolto alla prossima avversaria, la Fiorentina: nella corsa che porta ad un posto in Champions league la Sampdoria c'è, a pieno titolo. Con il Milan ed i viola sarà una bella lotta fin alla fine e per i blucerchiati, dopo aver demolito con un secco 3 a 0 l'Udinese, il sogno continua. «Siamo già contenti così», precisa mister Mazzarri e un po' mente. Passi che la Sampdoria è senza dubbio la meno attrezzata tra le contendenti e che se alla fine l'Europa che conta non arrivasse nessuno sotto la lanterna storcerebbe il naso, anzi, tanto di cappello se si potrà festeggiare la qualificazione Uefa; ma è anche vero che quando sei in ballo è giusto ballare e la banda Mazzarri è in pista eccome. Un sogno che passa per un calendario proibitivo, con lo scontro diretto di Firenze domenica prossima, e poi Roma, Palermo e Juventus. Un sogno da cullare fa-

cendo leva proprio sull'entusiasmo di chi ha poco da perdere e tutto da guadagnare e può contare su una coppia d'attacco tanto decisiva quanto spettacolare. Antonio Cassano e Claudio Bellucci, due che in campo parlano la stessa lingua, decidono la gara contro l'Udinese e fanno divertire la platea. Quando Cassano è così ispirato con la palla tra i piedi e sembra un agnellino per come si comporta nonostante i calci che inevitabilmente si becca quando decide di scartare tutti, il prezzo del biglietto si paga da sé. Corre, lotta, inventa e segna, di testa al minuto 23, la rete che sblocca il risultato. Ritrovato sotto ogni punto di vista, il talento barese è l'arma in più a disposizione di Mazzarri. A Genova ha trovato una seconda casa, non a caso vuole rimanere in blucerchiato, tanto da tagliarsi il lauto stipendio di quasi due milioni di euro. Applausi a scena aperta anche per il "gemello" Bellucci che con un preciso diagonale al 43' insacca il

2 a 0 e nella ripresa chiude la partita realizzando su rigore il 3 a 0. Un rigore inesistente, su cui si apre il capitolo Dondarini. Non condiziona il risultato finale ma sbaglia, tanto, contro entrambe la squadra. Ci azzecca però quando al 13' della ripresa caccia Zapotocny per doppia ammonizione, dopo che il difensore bianconero rifila un calcione di frustrazione a Cassano che gli stava facendo girare la testa. Al termine della partita manca più di mezz'ora, 3 gol sul gruppo e un uomo in meno; per l'Udinese è notte fonda. Quagliarella perde la sfida a distanza con Cassano, Di Natale è annichito da Bellucci, Inler sovrastato da Palombo in mezzo al campo. Mister Pasquale Marino, anche lui allontanato dall'arbitro per proteste, non cerca alibi. «Il 3 a 0 parla da solo», e dice anche che i friulani sono eliminati da quell'entusiasmante campionato nel campionato in cui a giocare sono Milan, Fiorentina ed appunto Sampdoria. Ne resterà soltanto una.

RISULTATI		MARCATORI		LA CLASSIFICA	
Atalanta-Juventus	0-4	19 reti:	Borriello (Genoa, 4 rig.).	Punti	
1' Legrottaglie; 6', 34', 66' Del Piero		18 reti:	Trezeguet (Juventus, 1 rig.).	G	V
Cagliari-Empoli	2-0	17 reti:	Del Piero (Juventus, 2 rig.).	N	P
9' Acquafresca; 66' Fini		16 reti:	Di Natale (Udinese), Mutu (Fiorentina, 5 rig.).	F.	S.
Catania-Lazio	1-0	15 reti:	Ibrahimovic (Inter, 8 rig.).		
34' Spinesi (R)		14 reti:	Totti (Roma, 3 rig.), Kakà (Milan, 6 rig.).		
Fiorentina-Palermo	1-0	13 reti:	Amauri (Palermo, 2 rig.).		
29' Donadel		12 reti:	Bellucci (Sampdoria, 2 rig.), Pandev (Lazio), Rocchi (Lazio, 1 rig.).		
Mila-Reggina	5-1				
8'(R), 34'(R), 69' Kakà; 40' Barreto; 74' Inzaghi; 90' Pato					
Parma-Napoli	1-2				
23' Budan (R); 49' Domizzi; 76' Bogliacino					
Roma-Livorno	1-1				
57' Vucinic, 86' Diamanti					
Sampdoria-Udinese	3-0				
23' Cassano; 44', 56'(R) Bellucci					
Siena-Genoa	0-1				
24' Kanko					
Torino-Inter	0-1				
30' Cruz					